

## **POSIZIONE DI LEGACOOP AGROALIMENTARE-DIPARTIMENTO PESCA** **TONNO ROSSO 2019**

**Le cooperative ed i pescatori aderenti a Legacoop, sollecitano una revisione dei criteri di assegnazione dell'incremento delle quote di tonno rosso a seguito dell'ormai acclarato, anche scientificamente, aumento della risorsa.**

**Un risultato raggiunto riducendo fortemente negli anni passati le possibilità di pesca di questa specie che ha penalizzato soprattutto la piccola pesca, un segmento di pesca in grande difficoltà economica che rappresenta oltre il 70% delle imbarcazioni italiane e che in molte marinerie, soprattutto del Mezzogiorno, ha un'importanza fondamentale sul piano sociale, economico e culturale.**

Il Decreto a firma del Sottosegretario prot. 210 del 16 maggio 2019 che aggiorna le quote di cattura del tonno rosso per l'anno in corso, ricalca i precedenti provvedimenti assegnando alle poche imbarcazioni già in possesso di quote di cattura, l'80% dell'incremento pari a 400 t concesso all'Italia per quest'anno, penalizzando, di fatto, la piccola pesca, alla quale viene attribuito solo il 20% dell'incremento, all'interno del quale una quota del 4% viene destinata alla pesca con le feluche.

Questa posizione non dà seguito a quanto previsto nell'articolo 43 del Regolamento (UE) 2017/2107 che recita: ***“...in sede di assegnazione delle possibilità di pesca per gli stock di tonno rosso e pesce spada a loro disposizione, gli Stati membri utilizzano criteri trasparenti e oggettivi, anche di tipo ambientale, sociale ed economico, e si adoperano inoltre per ripartire equamente i contingenti nazionali tra i vari segmenti di flotta tenendo particolarmente conto della pesca tradizionale e artigianale ....”***

Sono ormai molti anni che i pescatori italiani denunciano i problemi relativi alle catture accessorie di tonno rosso, evidenziando l'insufficienza delle quantità assegnate alla "quota non divisa" (UNCL).

Questa situazione continua a causare serie difficoltà agli operatori che, pur avendo specie bersaglio diverse, pescano accidentalmente tonno. La norma consente loro di pescarlo nel limite dei 900 kg/anno/barca, ma questa possibilità è fortemente ridotta dall'esiguità dei quantitativi assegnati alla quota UNCL.

Le catture accessorie di tonno, seppur limitate, in alcune marinerie contribuiscono al reddito di molte imbarcazioni, normalmente di piccole dimensioni e con attività a carattere artigianale, che

ricavano dalle catture di questa specie, pur senza possedere quote, un'integrazione al reddito d'impresa.

Inoltre, solo le catture accessorie e quelle con quota effettuate dai palangari costituiscono la filiera italiana del tonno rosso: solo i quantitativi di prodotto catturati con il palangaro, con o senza quota, vengono utilizzati in sede locale o nazionale, mentre quelli catturati dalle tonnare fisse e volanti prendono la strada dei mercati internazionali.

Quest'anno, ancora una volta, si è evidenziata la disparità fra pescatori di diverse GSA relativamente alla possibilità di utilizzo delle catture accessorie: al raggiungimento del massimo quantitativo di tonno rosso attribuibile alla "quota non divisa", e (che ne determina uno stop immediato), il 90% delle catture erano state effettuate in Sicilia e solo minimamente nelle altre Regioni.

Ciò è dovuto alla biologia di questa specie: la risorsa raggiunge areali più settentrionali solo in periodi più avanzati dell'anno rispetto alle Regioni del Mezzogiorno (luglio-agosto Adriatico e settembre-ottobre Tirreno settentrionale). Di conseguenza, può essere catturata in quei mari solo in momenti successivi a quando viene pescata in Sicilia e Calabria.

Infine, è ormai scientificamente dimostrata l'efficacia del piano di ricostituzione del Tonno rosso. I quantitativi di questa specie che popolano il Mediterraneo sono ben al di sopra di quelli presenti qualche anno fa. In seno all'ICCAT (Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico) sono stati registrati segnali di apertura nei confronti di un significativo incremento delle quote totali di cattura di questa specie, mentre da parte comunitaria si continua a voler mantenere una posizione più che precauzionale. Sarebbe quindi necessaria una revisione sostanziale delle quote di cattura di questa specie a livello dell'organizzazione di riferimento che permetta un maggiore e più diffuso accesso alla risorsa.

Da quanto sopra descritto derivano le seguenti richieste:

- reiteriamo la richiesta di **un aumento delle quote destinate alle catture accessorie (UNCL) pari ad almeno il 70%** dell'incremento delle quantità di cattura concesso annualmente dall'Unione europea, per dare accesso a questa risorsa al numero più ampio possibile di imbarcazioni della pesca artigianale
- chiediamo una distribuzione della quota di catture accessorie che non crei disparità fra pescatori di diverse aree geografiche, dovute alla differenza temporale di presenza del tonno nei diversi areali di pesca, e quindi **una distribuzione temporale o spaziale delle catture accessorie** secondo le due ipotesi seguenti:

*40% della quota UNCL nel periodo 01/01 – 30/06*

*30% della quota UNCL nel periodo 01/07 – 30/08*

*30% della quota pescabile nel periodo 01/09 – 31/12*

Questa ipotesi avrebbe anche il vantaggio di distribuire il prodotto sul mercato lungo un arco temporale più lungo con vantaggi economici per le imprese di pesca, consentendo ai consumatori una reperibilità ad ora molto scarsa in alcune Regioni italiane

In subordine si potrebbe distribuire spazialmente il quantitativo UNCL per GSA in proporzione al numero di imbarcazioni senza quota che potrebbero catturare tonno, per esempio usando come base il numero di barche autorizzate alla pesca del pesce spada.

- chiediamo infine una **revisione generale delle quote di cattura di tonno rosso** a livello ICCAT, basata sul buono stato attuale della risorsa e della sua presenza fra le catture accessorie durante tutto il corso dell'anno, anche dopo la chiusura della pesca.

In conclusione, vogliamo riportare lo stato d'animo di vera e propria “rabbia” di tanti pescatori, spesso di piccola pesca, che catturano accidentalmente un tonno, il cui valore da solo supera abbondantemente il reddito di una giornata di pesca, che si vede costretto a lasciarlo in mare, per evitare pesanti sanzioni. Quella che dovrebbe essere una benedizione si trasforma in un problema ed in una sofferenza spesso incomprensibile per chi svolge questo mestiere.

Roma, 22 luglio 2019